

male. Nello stesso tempo non si è potuto o voluto rinnovare l'affidamento a Mastroberardino, essendo nata l'esigenza di una nuova tipologia produttiva di vino, che però non vedeva concorde la prestigiosa azienda irpina, che non ha partecipato al bando. In sostanza il primo esperimento del genere al mondo sembra morto: il Villa dei Misteri 2023 e 24 non esiste e non esisterà. Speriamo che i problemi legali e amministrativi (ci sono un paio di cause in corso) si risolvano quanto prima per evitare che un'esperienza straordinaria muoia definitivamente, perché ha fatto da battistrada nel mondo e per la Vigna di Leonardo e quella della Reggia di Caserta.

### La Vigna di Leonardo

Una storia dimenticata lega Leonardo da Vinci alla città di Milano: la storia di una vigna. Nel 1498 il duca di Milano Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, dona a Leonardo un vigneto, intorno al quale corrono mille leggende che coinvolgono il Genio, le sue opere e i suoi seguaci: Leonardo infatti lo amava

molto tanto da citarlo nel testamento, e forse è stato scenario anche dei suoi amori. Parliamo del vigneto che oggi è rinato nel rispetto dei filari e del vitigno originali.

Dalla Firenze di Lorenzo il Magnifico, Leonardo da Vinci arriva a Milano nel 1482 alla corte di Ludovico. Nel 1495 il Moro gli affida l'incarico di dipingere un'Ultima Cena nel refettorio di Santa Maria delle Grazie. Il Cenacolo, opera talmente grandiosa che gli vale un regalo: una vigna di circa 16 pertiche, luogo ideale dove ristorarsi e dilettarsi. È lecito quindi immaginare Leonardo, al termine di una giornata di lavoro, mentre lascia il sito del Cenacolo per raggiungere i filari della sua vigna, all'ombra della cupola del Bramante. Leonardo non smetterà mai di prendersi cura della sua vigna: talmente amata, che mai lascia incustodita e che nel 1519, in punto di morte, cita nel testamento. Una vigna che resiste nei secoli e persino agli sconvolgimenti della guerra. Nel duemila, sotto l'alto patronato del Presidente del-

la Repubblica e dell'Università di Milano, la facoltà di Scienze agrarie e l'equipe del professor Attilio Scienza, massimo esperto mondiale di genetica della vite, fa rivivere il vigneto di Leonardo da Vinci, custodito all'interno del giardino di Casa degli Atellani, dimora quattrocentesca appartenuta al Duca, ultima traccia ancora esistente dell'antico Borgo delle Grazie di Ludovico il Moro. Nel 2007 sono partite le ricerche, mediante lo scavo a mano dei residui biologici della vigna originale: ricerche che nel 2015 hanno portato al reimpianto delle barbatelle di Malvasia di Candia Aromatica, la Vite di Leonardo. Il 12 settembre 2018, per la prima volta, l'uva della Vigna di Leonardo è stata vendemmiata: sono stati raccolti due quintali e mezzo di succo d'uva custoditi in 330 decanter, ispirati a un disegno di Leonardo sul codice Windsor presente al folio 12.690. Il primo dei 330 decanter riposerà per sempre all'interno di Casa degli Atellani, sotto i nodi vinciani affrescati da Bernardino Luini, simbolo di eterno legame tra Leonardo e il

Moro. A dicembre 2023 la Vigna, di proprietà delle famiglie Castellini Baldissera (tessile e banche) e di Piero Maranghi (figlio dell'ex banchiere di Mediobanca Vincenzo e pronipote del celebre architetto Portaluppi), è stata venduta a Bernard Arnault, il proprietario di Lvmh, cioè il gruppo proprietario che controlla Bulgari, Vuitton, Fendi, Loro Piana, Moët & Chandon, Tiffany. Arnault ha comprato in prima persona, non attraverso la società, e questo indica la sua attenzione per Leonardo. Il prezzo è sconosciuto ma qualcuno parla di circa 100 milioni di euro, forse di più. Nel giro di 5 anni dalla rinascita, la Vigna di Leonardo ha reso milioni ai proprietari. Adesso tutto il mondo attende la riapertura. Sarebbe uno scandalo se rimanesse solo la casa milanese degli Arnault. Ma noi fidiamo nella massima del fondatore di Lvmh: «Ammiro molto Apple, io stesso uso un iPhone; ma siete sicuri che tra vent'anni la gente userà ancora un iPhone? Non è detto. Posso garantirvi in compenso che continuerà a bere champagne Dom Pérignon». E